

L'Eni attacca Ferruzzi «Etanolo troppo caro»

La Cee dovrebbe pagare 1200 miliardi

Un favore reso ai paesi responsabili del surplus di cereali, un grave danno per l'Italia Per l'ente idrocarburi si chiama Mibe il sostituto del piombo nella benzina

ROMA — Il contratto è su tutto il fronte, una vera e propria opera di demolizione: ieri, i dirigenti dell'Eni hanno convocato i giornalisti per smontare punto per punto, con caparbia meticolosità, le argomentazioni del gruppo Ferruzzi a sostegno del «progetto etanolo», un additivo sostitutivo del piombo nella benzina. In gioco sono migliaia di miliardi ed è il giorno della resa dei conti: è già fissato il 1° luglio 1989. Entro quella data, il carburante in distribuzione in Europa dovrà essere «ripulito» dal piombo, che se è utile ad aumentare il numero di ottani ha però lo svantaggio di essere inquinante. Il problema nasce proprio qui. Tutto il piombo, la benzina resta con circa 91 ottani, quattro in meno di quanto stabilito dalla Cee. Le soluzioni per ovviare all'inconveniente sono varie. C'è quella puramente petrolifera che consiste in una raffinazione «spinta» del greggio. E c'è il ricorso ad additivi derivati dal petrolio. E la via scelta dall'Eni. «Su questo terreno — dicono con un certo orgoglio i dirigenti dell'ente distato — siamo tra i primi nel mondo. Le ricerche le abbiamo iniziate da più di 10 anni. L'asso della manica dell'Eni si chiama Mibe. È un derivato della raffinazione, in particolare dal processo di cracking, in Italia se ne producono già 100mila tonnellate all'anno negli stabilimenti di Ravenna. Ma il colpo grosso l'Eni lo ha in serbo attraverso una società mista con la saudita Sabic e la finlandese Neste Oy, per lo sfruttamento di un giacimento naturale in Arabia: modesti in-



Franco Reviglio



Raoul Gardini

vestimenti di capitale ed una resa annua di 500mila tonnellate di Mibe, abbastanza per una ampia presenza sul mercato italiano e europeo. Un'altra carta, l'Eni vuol giocarla con il Mas, derivato dal metano e attualmente prodotto a Pisticci. Proprio in questi giorni è stata costituita l'Ecotel, una società per la commercializzazione di tali additivi per realizzare «a prezzi di mercato» la benzina ecologica. E proprio sul problema costi, infatti, che il cane a sei zampe sferra gli attacchi più duri al progetto Ferruzzi. «L'idea di produrre etanolo utilizzando il surplus di cereali esistente in Europa è gravosa — sostengono i dirigenti dell'Eni — un assurdo sul piano economico

tanto più che non risolve il problema della superproduzione di grano, anzi lo aggrava. Vediamo perché. Innanzitutto, si fa notare, l'etanolo è caro: circa 600 lire al chilo più costoso delle altre soluzioni. Ciò significa un sostegno della produzione di 1.200 miliardi all'anno che andrebbe a riversarsi totalmente sulle spalle della Comunità e dei singoli paesi. Il risultato sarebbe un'enorme struttura protetta sempre più costosa e praticamente impossibile da smantellare. E sarebbe, tra l'altro, un favore reso soprattutto alle grandi aziende francesi superproduttrici di cereali ma un danno per l'Italia ridotta nei fatti a semplice mercato finale. Inoltre, si fa notare, una simile scelta non inciderebbe sulle

cause che creano le eccedenze, ma anzi esaspererebbe le tensioni. Nessun vantaggio nemmeno per la bilancia energetica visto che il risparmio di importazione di greggio per la mancata produzione degli additivi, verrebbe abbondantemente annullato dalla molta energia utilizzata per trasformare in etanolo il grano. L'Eni contesta anche che dalla «benzina verde» derivino vantaggi occupazionali: al massimo duemila persone in tutta Europa, più o meno quanto può offrire la produzione di altri additivi. Non si salva, nella ragnatela dell'Eni, nemmeno la bilancia commerciale europea: se passasse il progetto Ferruzzi, il deficit aumenterebbe. Infine, l'ultima botta: l'etanolo, nella massima percentuale prevista dalla legge, il 5%, riuscirebbe ad aggiungere alla benzina appena un ottavo; poi, bisognerebbe intervenire in altro modo. Insomma, accanto a danno ci sarebbe anche la beffa.

Alle cannonate dell'Eni come replica, il presidente del gruppo Ferruzzi, Raoul Gardini, risponde apertamente o, dopo il mezzo smacco in sede comunitaria (la Cee si è dimostrata alquanto tiepida), si parerà dietro l'appoggio manifestato dal ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, ma non condiviso da altri membri del governo? Intanto, lo scontro si sposta sul terreno politico. Martedì se ne discuterà alla Camera in sede di commissione Industriale e Agricoltura. Si prevedono scintille.

Gildo Campesato

Conti in banca garantiti ma l'Abi chiede contropartite

I banchieri credono poco nell'assicurazione e vorrebbero fisco e riserva agevolati

ROMA — Il comitato dell'Associazione bancaria ha approvato il fondo di garanzia sui depositi della clientela ma con il patto di un carattere mutualistico, nascerà dal conferimento di una quota pari all'1% della somma che risulta dai depositi della clientela più gli impieghi di cassa. Ogni banca aderirà individualmente. Eccezione: le grandi banche verseranno meno dell'1%; le casse rurali e artigiane (cooperative) restano col 10% di garanzia per proprio conto. Le garanzie sono al fondo, per depositi fino a 200 milioni di lire; scendono al 90% per le somme fino ad un miliardo ed all'80% fino a tre miliardi.

La costituzione del fondo ha risvolti politici generali. Da un lato, si impone per il governo l'abrogazione del decreto Sindona che pone i crack bancari a carico del pubblico. Dall'altro, entrando le banche italiane in una fase di navigazione più incerta, dovuta alla apertura dei mercati ed alla concorrenza, crack più numerosi potranno essere evitati soltanto da una vigilanza più penetrante. Il fondo di garanzia è un punto del movimento economico per accrescere la sorveglianza con una nuova linea di rilevazioni ed informazioni più ampia di quella che promana dalla Vigilanza Banca d'Italia. Il fatto di aderire al fondo inserisce ogni singola banca in un sistema di garanzia collettiva. Come si dice in gergo bancario, la «riferenza patrimoniale». A questo punto, tuttavia, i banchieri non fanno conto sulla maggior fiducia che possono aspettarsi da una clientela rassicurata ma puntano sulla esenzione da imposte di una quota di riserve più ampia di quanto previsto dalla attuale legislazione fiscale. Materia delicata in quanto tende a sottrarre al prelievo dei redditi che vengono destinati ad incrementare il patrimonio. Alla Banca d'Italia viene richiesto, inoltre, di rivedere la riserva obbligatoria, il cui livello immobilizza una quota della raccolta con remunerazioni non di mercato.

F. S.

De Michelis: «Orari ridotti ma con cautela»

Il ministro del Lavoro ha detto alla Camera che potrebbero aversi effetti addirittura controproducenti sull'occupazione - Le risposte sulla contingenza per i pensionati e sugli emendamenti del governo al testo di riforma - I dati sui contratti di formazione

ROMA — La riduzione generalizzata dell'orario di lavoro è «una tendenza storicamente inarrestabile, ma va bilanciata» per — manco a dirlo — «non ridurre la competitività» del sistema produttivo italiano. In altre parole (ma sempre di Gianni De Michelis), ci vuole uno scambio tra orario e flessibilità. Così il ministro del Lavoro, ieri pomeriggio alla Camera nel corso del tradizionale botta-e-risposta settimanale tra governo e deputati, rispondendo ad un quesito su una delle questioni-chiave dell'attuale confronto Confindustria-sindacati.



Gianni De Michelis

Soddisfatti i repubblicani (che avevano sollecitato De Michelis a questa risposta); assai meno l'opposizione di sinistra: il comunista Alfonso Gianni ha ricordato al ministro del Lavoro che il governo non può limitarsi ad una semplice registrazione dei contratti, e men che mai a «controbilan-

ciare» opposte richieste. Da rilevare gli accenti molto prudenti con cui De Michelis ha affrontato l'eventualità di questa riduzione dell'orario: «Bisogna comunque stare attenti a come realizzarla. L'esempio francese dimostra che per questa strada si possono distruggere posti di la-

vorazione anziché aumentarli». **CONTINGENZA PENSIONI** — Altra questione: non è misura vessatoria, un vero e proprio tagliagoverno? ha detto Guido Pollicio di Dp, se-mestralizzare la scala mobile per le pensioni? «No», è semplicemente una diversa

modulazione degli adeguamenti al costo della vita», ha testualmente risposto il ministro del Lavoro. Replica assai severa del comunista Novello Fallanti: «Intanto, non è che il costo della trimesistralizzazione sia a carico dello Stato. Sono i lavoratori a pagarli, con la trattenuta dello 0,50% sulla retribuzione».

PALLANTI — Allora dovete essere coerenti sino in fondo: eliminate la trattenuta a carico dei lavoratori dipendenti!

DE MICHELIS — Non restituiamo nessuno 0,50.

FORMAZIONE-LAVORO — Su iniziativa comunista i primi dati analitici sulla resa della legge sui contratti di formazione e lavoro, e la clamorosa conferma della penalizzazione della manodopera femminile. Dall'aprile '84 al settembre '85 sono stati assunti 79.203 giovani, 62% uomini e 38% donne. Poco più di diecimila nella fascia tra i 15 e i 18 anni; la maggior

parte (53.500) nella fascia 19-24; altri 15 mila nella fascia 25-29 anni. La compagnia Erias Belardi ne ha tratto motivo per sollecitare misure a sostegno dell'occupazione femminile. «Non ci credo, le donne non sono una minoranza marginale», ha detto De Michelis annunciando comunque «entro l'anno» un progetto di legge per lo sviluppo delle cosiddette pari opportunità uomini e donne.

RIFORMA PENSIONI — Ma i famosi emendamenti del governo al testo di riordinamento pensionistico che la Camera aspetta da molti mesi, quando mai verranno presentati? ha chiesto la comunista Adriana Lodi. Risposta testuale: «Ci siamo impegnati a presentarli, è vero, ma il tema è molto delicato e ci sono difficoltà di punti di vista nella maggioranza, inutili nascondere. Comunque ora siamo vicini al momento della presentazione...». Due anni fa, sempre in sede di

botta-e-risposta, De Michelis aveva risposto nello stesso, identico modo: «A Natale li presentiamo. Speriamo che questo sia il Natale buono».

Il ministro del Lavoro ha voluto in coda approfittare d'una risposta ad un'interrogazione del tutto secondaria per imbastire una nuova, grossolana speculazione per la bocciatura del decreto-salsiccia discusso l'altra settimana (e che il governo ha poi ricattolatamente ritirato e ripresentato pari pari) della norma che inaspriva in misura pazzesca le sanzioni a carico dei ritardatari nei pagamenti dei debiti all'Inps.

PALLANTI — Noi insistiamo! Bisogna migliorare l'efficacia dei controlli, non aumentare follemente le sanzioni. Altrimenti proprio queste sanzioni diventeranno un incentivo a non pagare e ad aspettare un condono.

Giorgio Frasca Polara

Frontiere dell'Est più aperte all'interscambio

MILANO — Gli scambi economici tra i paesi occidentali e quelli del Patto di Varsavia saranno influenzati dall'evoluzione dei rapporti politici tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. In verità, coloro che, come le nazioni dell'Est, si affannano all'insegnamento marxista che pone la struttura economica come dominante (in ultima analisi) rispetto alle vicende politiche, non da oggi collegano strettamente lo sviluppo degli scambi con le situazioni di maggiore apertura nelle relazioni internazionali. In ogni caso si presenta sotto auspici favorevoli il clima di cooperazione economica tra paesi occidentali (soprattutto europei) con le economie dell'Est. Semmai, l'interscambio potrebbe assumere connotazioni di selettività per le politiche economiche e di stabilizzazione adottate dalle nazioni del Patto di Varsavia in seguito all'affermarsi del disegno Reaganiano, seguito dall'aumento dei tassi di interesse e dalla restrizione del credito sui mercati mondiali. Da allora le nazioni dell'Est perseguono un processo di stabilizzazione, (favorito dalla loro struttura economica centralizzata, per ridurre il loro indebitamento in certi casi pesante, si pensi alla Polonia) con tagli alle importazioni.

Sono analisi e osservazioni contenute in un rapporto speciale predisposto dalla «Società di studi internazionali», che fa capo allo studio Ambrosetti e Prospects Partners. Il rapporto, «L'altra faccia dell'Europa: le scelte economiche e politiche dei paesi del Comecon». Nel corso di una conferenza stampa il prof. Carlo Boiffo, che ha stilito il rapporto con Pietro Somalvi ed Enrico Sassoon, ha osservato che un allentamento della tensione politica tra le due superpotenze consentirebbe una maggiore flessibilità della politica finanziaria nelle nazioni del Comecon e conseguentemente una scelta di maggiore apertura agli scambi, evitando l'ulteriore stretta interna che sarebbe imposta dalla copertura del loro debito estero.

Brevi

Montedison e Seat costituiscono «Televax» — Annunciarono ufficialmente una nuova società di telematica per la progettazione, gestione e commercializzazione di servizi.

Meno lavoro e più occupazione precaria — L'Isis nel suo rapporto '85 da questi dati: disoccupati al 10,4% (12,3 con la cassa integrazione), aumento della produttività (+9,5%) ottenuto in gran parte con il lavoro precario.

Ina-Assitalia presto quotata in Borsa — L'assemblea degli azionisti ha deliberato la richiesta, dopo che il capitale era passato da 50 a 100 miliardi. Ora ne possiede il 74,5% delle azioni e il 25,5%.

Assolombarda: le industrie milanesi crescono — È andata bene a ottobre e novembre e per dicembre si prevede un rafforzamento, grazie alle domande estere.

Firmato l'accordo aziendale alla «Sava» — Grazie a questa intesa, vengono rinate le 140 cooperative. L'accordo prevede aumenti da 50 a 120mila lire.

Proroga fino al 1986 per le zone terremotate

ROMA — Saranno prorogati fino al 1986 gli incentivi per la ricostruzione industriale delle zone colpite dal terremoto del 1980, Campania e Basilicata: lo ha annunciato ieri il ministro per la Protezione civile, Giuseppe Zamberletti. «A regime», essi dovrebbero consentire l'insediamento nelle zone terremotate di 200-210 nuove aziende e dare occupazione, complessivamente, a 15mila lavoratori. Il contributo statale è a fondo perduto e arriva a coprire fino al 75% degli oneri. Le iniziative già ammesse sono 150, di cui 76 hanno già potuto disporre di fondi. Centoventi progetti sono stati presentati da «Agensud» (la società costituita nel 1981 da Confindustria, Intersud ed Asap), cui rappresentanti hanno partecipato alla conferenza stampa di ieri, che si è tenuta al Centro di documentazione economica per giornalisti. Gli investimenti già attuati — ha detto Agensud — sono di quasi 1.400 miliardi, con un'occupazione diretta che sfiora gli 8.000 addetti. Alla fine dell'anno scadono i poteri straordinari, ma — ha detto Zamberletti — con una «miniproroga» si potranno attivare almeno 50 nuovi progetti.

Tutti d'accordo: il gruppo Montesi trova acquirenti

ROMA — Si chiamerà «Isi» (Industria saccharifera agroalimentare) e potrebbe essere operativa sin dalla prossima stagione la società che acquirerà i nove impianti sacchariferi Montesi situati nel centro-nord. Per la soluzione siamo ormai alla stretta finale. I rappresentanti di Finbiotech, Ribis, Eridania, Cementizillo e Sadam si sono incontrati con il commissario straordinario del Gruppo Saccharifero Veneto (da cui dipendono gli impianti ex Montesi) e gli hanno annunciato la decisione di costituire, appunto, l'Isi, che avrà sede a Padova. Al commissario, i vari gruppi in pista per l'acquisto hanno ribadito il loro interesse ad entrare in possesso degli impianti al prezzo (63 miliardi e mezzo) e alle condizioni di pagamento stabilite nell'offerta della Citybank lo scorso luglio (allora fu a nome della sola Eridania). Gli stabilimenti interessati si trovano ad Argelato e Crevalcore (Bo), Castel (Pv), Finale Emilia e Mirandola (Mo), Pontelongo (Pd), Porto Tolle e Bottrighe (Ro), Fano (Ps).

Le società acquirenti si sono anche dette disposte ad applicare il piano saccharifero nazionale nei suoi eventuali aggiornamenti e ad accettare il piano di ristrutturazione del Gruppo Saccharifero Veneto ipotizzato dal ministero dell'Agricoltura, riservandosi però di presentare eventuali modifiche. Circa l'acquisizione delle società «Paganà», «Aurora» e «Alba» è tutto ciò che è stato definito «beni accessori agli zuccherifici», i «costituenti» si sono detti interessati precisando però che bisognerà procedere a trattative separate pur se contestuali a quella centrale.

Da rilevare, infine, una dichiarazione di Pietro Colletti, presidente della Cln (Consorzio nazionale bieticoltori): «È positivo — ha detto — che il consiglio dell'Abi abbia deciso di destinare ventitré miliardi per aumentare a quarantatré miliardi il capitale sociale della Finbiotech nella prossima assemblea del 5 dicembre».

«In sede Abi — aggiunge Colletti — vi è stato un orientamento unanime per dare carattere di imprenditorialità ad una società unica che operi in questa area. L'ipotesi del ministero dell'Agricoltura per il risanamento del Gruppo Saccharifero Veneto avrà però bisogno di seri aggiustamenti, così come lo sviluppo della cooperazione, pur presentando alcuni segnali positivi, non ha ancora trovato una risposta complessivamente adeguata».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze: L'indice Mediocredito del mercato azionario italiano ha fatto registrare una quota 175,49 con una variazione al ribasso dello 0,19% (175,83). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 422,84 (423,82) con una variazione negativa dello 0,20%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 12,926% (12,795%).

Tendenze		
Indice	Chius.	Var. %
Mediocredito	175,49	-0,19
Comit	422,84	-0,20
Obbligazioni		
10/100	100,00	0,00
10/125	100,00	0,00
10/150	100,00	0,00
10/175	100,00	0,00
10/200	100,00	0,00
10/225	100,00	0,00
10/250	100,00	0,00
10/275	100,00	0,00
10/300	100,00	0,00
10/325	100,00	0,00
10/350	100,00	0,00
10/375	100,00	0,00
10/400	100,00	0,00
10/425	100,00	0,00
10/450	100,00	0,00
10/475	100,00	0,00
10/500	100,00	0,00
10/525	100,00	0,00
10/550	100,00	0,00
10/575	100,00	0,00
10/600	100,00	0,00
10/625	100,00	0,00
10/650	100,00	0,00
10/675	100,00	0,00
10/700	100,00	0,00
10/725	100,00	0,00
10/750	100,00	0,00
10/775	100,00	0,00
10/800	100,00	0,00
10/825	100,00	0,00
10/850	100,00	0,00
10/875	100,00	0,00
10/900	100,00	0,00
10/925	100,00	0,00
10/950	100,00	0,00
10/975	100,00	0,00
11/000	100,00	0,00
11/025	100,00	0,00
11/050	100,00	0,00
11/075	100,00	0,00
11/100	100,00	0,00
11/125	100,00	0,00
11/150	100,00	0,00
11/175	100,00	0,00
11/200	100,00	0,00
11/225	100,00	0,00
11/250	100,00	0,00
11/275	100,00	0,00
11/300	100,00	0,00
11/325	100,00	0,00
11/350	100,00	0,00
11/375	100,00	0,00
11/400	100,00	0,00
11/425	100,00	0,00
11/450	100,00	0,00
11/475	100,00	0,00
11/500	100,00	0,00
11/525	100,00	0,00
11/550	100,00	0,00
11/575	100,00	0,00
11/600	100,00	0,00
11/625	100,00	0,00
11/650	100,00	0,00
11/675	100,00	0,00
11/700	100,00	0,00
11/725	100,00	0,00
11/750	100,00	0,00
11/775	100,00	0,00
11/800	100,00	0,00
11/825	100,00	0,00
11/850	100,00	0,00
11/875	100,00	0,00
11/900	100,00	0,00
11/925	100,00	0,00
11/950	100,00	0,00
11/975	100,00	0,00
12/000	100,00	0,00
12/025	100,00	0,00
12/050	100,00	0,00
12/075	100,00	0,00
12/100	100,00	0,00
12/125	100,00	0,00
12/150	100,00	0,00
12/175	100,00	0,00
12/200	100,00	0,00
12/225	100,00	0,00
12/250	100,00	0,00
12/275	100,00	0,00
12/300	100,00	0,00
12/325	100,00	0,00
12/350	100,00	0,00
12/375	100,00	0,00
12/400	100,00	0,00
12/425	100,00	0,00
12/450	100,00	0,00
12/475	100,00	0,00
12/500	100,00	0,00
12/525	100,00	0,00
12/550	100,00	0,00
12/575	100,00	0,00
12/600	100,00	0,00
12/625	100,00	0,00
12/650	100,00	0,00
12/675	100,00	0,00
12/700	100,00	0,00
12/725	100,00	0,00
12/750	100,00	0,00
12/775	100,00	0,00
12/800	100,00	0,00
12/825	100,00	0,00
12/850	100,00	0,00
12/875	100,00	0,00
12/900	100,00	0,00
12/925	100,00	0,00
12/950	100,00	0,00
12/975	100,00	0,00
13/000	100,00	0,00
13/025	100,00	0,00
13/050	100,00	0,00
13/075	100,00	0,00
13/100	100,00	0,00
13/125	100,00	0,00
13/150	100,00	0,00
13/175	100,00	0,00
13/200	100,00	0,00
13/225	100,00	0,00
13/250	100,00	0,00
13/275	100,00	0,00
13/300	100,00	0,00
13/325	100,00	0,00
13/350	100,00	0,00
13/375	100,00	0,00
13/400	100,00	0,00
13/425	100,00	0,00
13/450	100,00	0,00
13/475	100,00	0,00
13/500	100,00	0,00
13/525	100,00	0,00
13/550	100,00	0,00
13/575	100,00	0,00
13/600	100,00	0,00
13/625	100,00	0,00
13/650	100,00	0,00
13/675	100,00	0,00
13/700	100,00	0,00
13/725	100,00	0,00
13/750	100,00	0,00
13/775	100,00	0,00
13/800	100,00	0,00
13/825	100,00	0,00
13/850	100,00	0,00
13/875	100,00	0,00
13/900	100,00	0,00
13/925	100,00	0,00
13/950	100,00	0,00
13/975	100,00	0,00
14/000	100,00	0,00
14/025	100,00	0,00
14/050	100,00	0,00
14/075	100,00	0,00
14/100	100,00	0,00
14/125	100,00	0,00
14/150	100,00	0,00
14/175	100,00	0,00
14/200	100,00	0,00
14/225	100,00	0,00
14/250	100,00	0,00
14/275	100,00	0,00
14/300	100,00	0,00
14/325	100,00	0,00
14/350	100,00	0,00
14/375	100,00	0,00
14/400	100,00	0,00
14/425	100,00	0,00
14/450	100,	